

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XIV edizione – A.S. 2025-2026

Gara Regionale 9 aprile 2026

Sezione C - Civiltà latina

FAMIGLIA

Tipologia della prova

Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze.

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario latino-italiano.

Virgilio, <i>Georgiche</i>, II vv. 503-515 <i>La pacificazione augustea poggia anche sulla ripresa degli antichi mores contadini, di cui il pater familias è custode. Sollecito di fronte ai bisogni materiali e valoriali di figli e nipoti, egli è tratteggiato in questi versi delle Georgiche, in totale antitesi a modelli di potere mai definitivamente paghi.</i>	Traduzione di Alessandro Barchiesi.
Sollicitant alii remis freta caeca, ruuntque in ferrum, penetrant aulas et limina regum; hic petit excidiis urbem miserosque penates, ut gemma bibat et Sarrano dormiat ostro; condit opes alius defossoque incubat auro; hic stupet attonitus rostris; hunc plausus hiantem per cuneos geminatus enim plebisque patrumque corripuit; gaudent perfusi sanguine fratrum, exsilioque domos et dulcia limina mutant, atque alio patriam quaerunt sub sole iacentem. Agricola incurvo terram dimovit aratro: hinc anni labor, hinc patriam parvosque nepotes sustinet, hinc armenta boum meritosque iuencos.	Sconvolgono altri con remi le acque ignote, sguainando rapidi il ferro, si insinuano nelle corti e nelle anticamere dei re; quest'uomo progetta di devastare la città, le misere dimore, perché vuole bere da una gemma e dormire tra porpore di Sarra; nasconde ricchezze un altro e si corica nel suo oro sepolto; questi è stupito, attonito davanti alla tribuna degli oratori; a quest'altro, estasiato, l'applauso della plebe e dei senatori, ripetuto com'è lungo le gradinate, ha tolto il senno; godono a bagnarsi nel sangue dei fratelli, cambiano le case, le care soglie, con l'esilio, e cercano una patria esposta a un sole diverso. L'agricoltore smuove la terra con l'aratro incurvato; qui sta la fatica dell'anno, da qui sostiene la patria e i piccoli nipoti, sostiene le mandrie dei buoi e i giovenchi fedeli.
Marziale, <i>Epigrammi</i> V, 34 <i>Da un etimo osco che indica la casa, la familia è anzitutto la piccola comunità di persone che abita nella stessa casa, retta dal pater. Essa comprende anche i servi, cioè i famuli, e i figli adottivi, dunque</i>	Traduzione di Angelo Diotti.

<i>non è semplicemente una realtà procreativa, quanto una rete di rapporti, d'interesse come di affettività. Un pregevole esempio ci viene da Marziale: il poeta depone l'ispirazione solitamente mordace per raccomandare ai genitori defunti Erotion, una piccola schiava da poco mancata.</i>	
<i>Hanc tibi, Fronto pater, genetrix Flaccilla, puellam oscula commendo deliciasque meas, parvola ne nigras horrescat Erotion umbras orraque Tartarei prodigiosa canis. Impletura fuit sextae modo frigora brumae, vixisset totidem ni minus illa dies. Inter tam veteres ludat lasciva patronos et nomen blaeso garriat ore meum.</i>	A te, papà Frontone, a te, mamma Flaccilla, io affido questa bimba, miei baci e mia delizia; che la piccola Eròtion non provi terrore delle nere ombre, né delle orribili fauci del cane infernale. Tra poco avrebbe compiuto il suo sesto freddo inverno, se fosse vissuta per soli altri sei giorni. Fra i suoi vecchi custodi¹ possa giocare spensierata e con la bocca balbettante cinguetti il mio nome. Una morbida zolla ricopra le sue tenere ossa e non pesare su di lei, o terra: lei non pesò su di te. ¹I nonni adottivi, genitori del poeta.

Tacito, Germania, 18 <i>Nella sua monografia, Tacito descrive gli usi e i costumi dei Germani - che sembrano esibire i tratti tipici della Roma repubblicana – al fine di una riflessione filosofico-moralistica sulla realtà storica di Roma imperiale e la sua complessiva involuzione. In questo brano il focus si sposta sull'istituto matrimoniale, con tratti di profonda diversità rispetto al diritto romano.</i>	Traduzione di Azelia Arici.
Quamquam severa illic matrimonia, nec ullam morum partem magis laudaveris. Nam prope soli barbarorum singulis uxoribus contenti sunt, exceptis admodum paucis qui non libidine sed ob nobilitatem plurimis nuptiis ambiuntur. Dotem non uxor marito sed uxori maritus offert. Intersunt parentes et propinqui, ac munera probant, munera non ad delicias muliebres quaesita nec quibus nova nupta comatur, sed boves et frenatum equum et scutum cum framea gladioque. In haec munera uxor accipitur, atque	I matrimoni però sono severamente regolati, e non v'è aspetto dei loro costumi che meriti maggior lode. Infatti, quasi soli tra i barbari, si accontentano d'una moglie per ciascuno, eccettuati pochissimi, non per avidità sensuale, ma perché la nobiltà del loro sangue fa sì che molte famiglie ne ambiscano il connubio. Non la moglie al marito, ma questo alla moglie porta la dote². Intervengono i genitori ed i parenti e valutano i doni, la cui scelta non tende ad appagare il gusto

in vicem ipsa armorum aliquid viro adfert; hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales deos arbitrantur. Ne se mulier extra virtutum cogitationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque; hoc iuncti boves, hoc paratus equus, hoc data arma denuntiant. Sic vivendum, sic pereundum; accipere se quae liberis inviolata ac digna reddat, quae nurus accipiant rursusque ad nepotes referantur.	femminile né a fornire ornamenti alla sposa. Si tratta di buoi e di un cavallo imbrigliato e di uno scudo con framea e spada. In cambio di queste offerte si riceve una moglie, ed essa per parte sua offre qualche arma al marito: essi considerano questo il vincolo più forte, questo l'arcano rito, queste le divinità coniugali. Perché la donna non si creda estranea ai nobili pensieri e ai casi della guerra, già la cerimonia iniziale del matrimonio l'avverte ch'essa viene associata alle fatiche ed ai pericoli, che in pace come in guerra soffrirà e oserà tanto quanto il marito. Questo è il significato dei buoi aggiogati, del cavallo bardato, delle armi donate. Così deve vivere e morire: quanto essa riceve, dovrà consegnarlo inviolato e sacro ai figli, dai quali lo riceveranno le nuore e a loro volta lo trasmetteranno ai nipoti. ² Nel diritto di famiglia romano, la dote era un budget mobile o immobile che la famiglia originaria assegnava alla nubenda per sostenere gli oneri del matrimonio; al tempo stesso, costituiva una tutela economica per la donna, perché restava nella sua disponibilità in caso di divorzio, poiché il marito era l'amministratore ma non il proprietario della dote.
--	--

Agostino, <i>Confessiones</i>, III 11, 19-20 <i>Il passo evoca le sofferenze della madre Monica, che prega instancabilmente per la sua salvezza spirituale del figlio Agostino. Egli, che inizialmente fraintende il senso del sogno profetico di Monica, è condotto alla corretta interpretazione del messaggio dalle parole della madre, che incarna la speranza che trascende il dolore.</i>	Traduzione di Gioachino Chiarini
et misisti manum tuam ex alto et de hac profunda caligine eruisti animam meam, cum pro me fleret ad te mea mater, fidelis tua, amplius quam flent matres corporea funera. videbat enim illa mortem meam ex fide et spiritu quem habebat ex te, et exaudisti eam, domine. exaudisti eam nec despexisti lacrimas eius; cum profluentes rigarent terram sub oculis eius in omni loco orationis eius, exaudisti eam. nam unde illud somnium quo eam consolatus es, ut vivere mecum cederet et habere	E tu stendesti la tua mano dall'alto e togliesti l'anima mia da questa profonda caligine, perché mia madre, tua fedele, piangeva per me dinnanzi a te più di quanto le madri non piangano sui cadaveri dei figli. Lei vedeva infatti la mia morte in virtù della fede e dallo spirito che da te le veniva, e tu l'esaudisti, Signore. La esaudisti e non disprezzasti le sue lacrime, che rigavano a fiotti la terra sotto i suoi occhi dovunque pregasse: la esaudisti.

mecum eandem mensam in domo? (quod nolle coeperat aversans et detestans blasphemias erroris mei.) vidit enim se stantem in quadam regula lignea et advenientem ad se iuvenem splendidum hilarem atque arridentem sibi, cum illa esset maerens et maerore confecta. qui cum causas ab ea quaesisset maestitiae suae cotidianarumque lacrimarum, docendi, ut adsolet, non discendi gratia, atque illa respondisset perditionem meam se plangere, iussisse illum (quo secura esset) atque admonuisse, ut attenderet et videret, ubi esset illa, ibi esse et me. quod illa ubi attendit, vidit me iuxta se in eadem regula stantem. unde hoc, nisi quia erant aures tuae ad cor eius, o tu bone omnipotens, qui sic curas unumquemque nostrum tamquam solum cures, et sic omnes tamquam singulos?	Da chi venne infatti il sogno con cui la consolasti inducendola ad acconsentire di vivere con me e a dividere con me la casa, la stessa mensa? Ciò che aveva dappprincipio rifiutato per orrore delle bestemmie del mio travimento. Sognò che se ne stava in piedi su un'assicella di legno, ed un giovane splendido e gioioso le veniva incontro e le sorrideva, mentre lei era tutta afflitta e stremata dal dolore. Avendole questi chiesto la ragione di tanta tristezza e del continuo lacrimare - e questo non per reale necessità di sapere, ma, come succede, per avere modo di insegnare -, e avendo lei risposto che piangeva la mia perdizione, lui la invitò a rasserenarsi e la esortò a guardarsi attorno con attenzione: non vedeva che dove c'era lei lì c'ero anch'io? Lei si mise a guardare e mi vide al suo fianco, in piedi sulla stessa asticella. Da cosa veniva questo sogno, se non dal tuo porgere ascolto al suo cuore, o tu buono e onnipotente, che hai cura di ciascuno di noi come se fosse il solo di cui ti curi, è così con tutti come con ciascuno?
--	---

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse caratterizzazioni del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

- motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- lavorare sul testo in lingua degli autori antichi, utilizzando la traduzione solo come supporto;
- mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.